

la prefazione di Francesco Liberati, che per noi è totalmente condivisibile e che recita: "La drammatica tensione del vivere è esperienza comune in questo mondo, che per sua natura sembra spesso contraddire le nostre più intime aspirazioni. Quando tale tensione trova toni composti, a volte appena sussurrati, quando l'angoscia assurge ad un'espressione pudica, quasi infantile, ed al contempo di prepotente efficacia comunicativa, riceviamo il messaggio di un'esperienza psicologica tutta particolare." E questo ci fa pensare a Vincenzo Cardarelli, nella serenità del quale, studiata, misurata e dosata, non si avverte la dimensione di una realtà che era pur effimera e straziante, per lui. La terza raccolta *SingolarMente*, ricca di effetti filosofici, ci appare più narrativa, più venata di pessimismo e solipsismo, quasi a dimostrare che il futuro, in fondo, ha cuore antico e leopardiano. Dal complesso iter tematico dei testi, si può concludere come Isabella Franchellucci sappia accendere gli animi ed emozionare, pur nella nostalgia e nel dolore del nostos, e del suo ritornare all'inafferrabile, a ciò che è lontano.

Emanuele Gagliano

Emanuele Gagliano è nato a Gela (CL), vive a Como, dove ha insegnato nelle scuole medie e superiori. Poeta e pubblicista, collabora a riviste e periodici. Ha scritto saggi sul Meridione, sui dialetti, sulla poesia sociale e contemporanea apparsi su "Sicilia Libertaria", "Il Gabbellino", "La nuova Italia Letteraria", "L'Unità" e articoli su autori italiani e stranieri (tra gli altri: Rosario Assunto, Leonardo Sciascia, Enzo Striano, Giorgio Caproni, Vincenzo Cardarelli, Alfonso Gatto, Attila Jòsef, Bertolt Brecht, Kavafis). Ha diretto la rivista "Cronache Sociali". Sue poesie sono state pubblicate su "Galleria", "Littérature et Société", "Il Corriere della Sera", "Confini", "La Nuova Tribuna Letteraria", "Germinal" e "Il Ponte". È incluso in varie antologie scolastiche, nell'antologia francese *Italie poétique contemporaine* e in quella rumena *Trinacria*.

Ha pubblicato: *Pianura rossa*, 1961; *Gli ebrei del Sud*, 1963; *Inviato speciale*, 1968; *Saggi critici*, 1976; *Il tuo cuore antico*, 1979; *Poesie*, 1986; *Dalla frontiera*, 1994; *Viaggio nel tempo*, 2000.

Ripercorrendo sulla carta il cammino poetico di Emanuele Gagliano ci accorgeremo come Egli costelli sottilmente le sue liriche di eventi

biografici e di bellissimi scorci iconici coloristici, offerti dalla natura, che egli ama con senso panico, dove si può aspirare "...essenze/ di zagara e di menta" o rileggere "...nell'aria... le parole/ di Paolo e Francesca." ("L'Adriatica Riviera"), ma fare anche amare riflessioni che provocano smarrimento, sconcerto psichico, disorientamento sociale e politico. Ed è proprio nell'alternarsi di questo gioco in continuo divenire che è contenuta la lettura dell'iter tematico dell'opera di Gagliano, a cominciare da *Pianura rossa*, opera prima, e *Viaggio nel tempo*, opera ultima, dove si vanno a condensare le esperienze, le nostalgie, l'amarrezza per il tempo che trascorre impietoso, gli incontri nei quali la rappresentazione non è finzione, ma realtà nella quale son pur presenti le ombre del sogno ed il luore della veglia. Dalla Sicilia ci arriva il chiasso festoso dei colori, il calore del sole, il profumo forte e sapido delle piante carnose, la valenza del Mito attraverso il fascino straordinario della parola evocatrice, ma anche il ricordo dei luoghi dell'infanzia e della memoria, con tutte le implicazioni che ne derivano, soprattutto quello stato inquieto che si attraversa negli stati di transizione o di amara conclusione della vita, perché il tempo va a scadere. Nello snodarsi delle liriche, in modo non guidato ma sotteso, è presente anche l'impegno etico-ideologico, come si evince particolarmente dalla sezione "La mia anarchia" contenuta in *Inviato speciale*, dove il poeta è interprete ma anche vate del mondo che lo circonda e che può essere al tempo stesso poetico ed impoetico, pur nella bellezza della natura che lo sovrasta, tutto un regno incantato dall'indole inconfondibile, capace di lasciare nell'animo sensibile un solco profondo, ma anche amarezze umane e sociali avvertite fortemente. Dal punto di vista dello stile sono presenti nella poetica di Gagliano iconografie, strumenti retorici formali, convenzioni stilistiche, quale ricognizione del "campo di tensione" che evocano stati coloristici di natura per mostrare una condizione d'animo, o momenti particolari del vissuto. La stessa fluidità del dettato segue di pari passo le ansie e le vertigini del poeta, così come le illuminazioni; il tutto in assoluta sintonia con l'arte, che non è fatta solo di parole, poiché sa coinvolgere interamente nell'assillo della ricerca della verità. Tra le ultime poesie di Gagliano ce n'è una che suona come omaggio alla donna di Vulcano, che vogliamo citare per la delicatezza del messaggio, che così recita: "Tra le pieghe degli anfratti/ ha messo l'uva ad essiccare sul terrazzo/ la donna di Vulcano./ Non la turba la furia dei cicloni./ Tra le braci del forno/ sporge l'erba profumata sui pani/ che hanno forma di trecce e di festoni."